LA CLASSE IBRIDA COME AMBIENTE DI APPRENDIMENTO INCLUSIVO: TRA CONTINUITÀ EDUCATIVA E INNOVAZIONE DIDATTICA

BENIGNO V. * CARUSO G.P.*, CEREGINI A.*, DAGNINO F.*, DALLA MUTTA E.**

*** ITD - Istituto per le Tecnologie Didattiche, CNR, Genova, Italia.**

**** DLCM - Dipartimento di lingue e culture moderne, Università degli Studi di Genova.**

TEMA: "Il futuro della società tra disuguaglianze e inclusione"

Introduzione

L'inclusione educativa rappresenta un pilastro fondamentale dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015, che definisce 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per affrontare le sfide globali. L'obiettivo 4, "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti", promuove un paradigma educativo fondato su accessibilità, partecipazione attiva, didattica personalizzata e formazione continua dei docenti per gestire la complessità delle classi eterogenee.

Tra gli studenti con bisogni educativi speciali si annoverano anche coloro che, a causa di condizioni di salute croniche o acute, risultano impossibilitati a frequentare regolarmente la scuola. Nel contesto italiano il percorso scolastico di questi studenti è assicurato dalla Scuola in Ospedale (SiO) e dal servizio di Istruzione Domiciliare (ID) (MIUR, 2019), che garantiscono il diritto allo studio (sancito all'articolo 26 della Dichiarazione Internazionale dei Diritti Umani dell'ONU) e offrono agli studenti ospedalizzati e in istruzione domiciliare un contesto sociale, un luogo di apprendimento e di crescita dove possano ancora esprimere la parte sana di loro stessi.

L'organizzazione scolastica in ospedale presente oggi in diversi presidi ospedalieri pediatrici è frutto di un lungo percorso che ha portato allo sviluppo in Europa di una "Carta Europea dei diritti dei bambini degenti in ospedale" (EACH, 1988). All'articolo sette si legge: "ll bambino deve avere piena possibilità di gioco, ricreazione e studio adatti alla sua età e condizione, e deve essere ricoverato in un ambiente strutturato, arredato e fornito di personale adeguatamente preparato a rispondere alle sue esigenze".

L'analisi dell'organizzazione della SiO e dell'ID ha evidenziato diverse criticità; tra le principali spiccano i lunghi periodi di isolamento e le ridotte opportunità di interazione con i pari e con il gruppo classe per gli studenti ospedalizzati e in ID.

Tali circostanze possono determinare un aumento del rischio di abbandono scolastico, difficoltà nel conseguimento degli obiettivi educativi e problematiche nel processo di reinserimento nella vita scolastica. Tutto questo implica una riflessione rispetto all'organizzazione attuale dei servizi e lo sviluppo, da parte degli operatori scolastici, di competenze specifiche -metodologiche, tecnologiche- che possono innescare anche processi di innovazione didattica.

Problema di ricerca

• ***Quale ruolo possono avere le tecnologie digitali nel favorire i processi di inclusione socio-educativa?***

Nel contesto delineato le tecnologie possono rappresentare un elemento chiave per favorire l'inclusione educativa e promuovere la partecipazione attiva alla vita sociale e lavorativa delle

persone in situazioni di difficoltà (Antoninis et al., 2023), assumendo funzioni differenti a seconda dei contesti di utilizzo. Le tecnologie digitali, oltre a svolgere un ruolo **compensativo o abilitante**, che consentono agli studenti con difficoltà di superare limitazioni funzionali e di svolgere attività altrimenti non accessibili, svolgono un ruolo **partecipativo**, in quanto facilitano la connessione e l'interazione all'interno di un contesto sociale di apprendimento. Tuttavia, l'integrazione delle tecnologie è un processo complesso che richiede un'attenta progettazione che impatta su diversi aspetti della vita scolastica.

• In che modo le situazioni "speciali" possono diventare un motore di innovazione per la didattica scolastica?

La didattica speciale, da sempre laboratorio d'innovazione, sia da un punto di vista normativo/culturale che metodologico/tecnologico, richiede un impegno collettivo da parte degli operatori scolastici generando modelli che possono essere adottati anche nella didattica ordinaria, solitamente più lenta a integrarle.

Approccio proposto

In questo contributo, l'attenzione sarà rivolta in particolare alla dimensione partecipativa delle tecnologie, facendo riferimento al modello della classe ibrida inclusiva, il cui obiettivo è garantire la partecipazione equa e significativa di ogni studente all'interno di un ambiente di apprendimento sociale condiviso.

Il modello della classe ibrida inclusiva è stato messo a punto nel contesto del progetto TRIS (Tecnologie di Rete per l'Inclusione Socio-educativa, Benigno et al. 2018) e CLIPSO (Classi Ibride Per la Scuola in Ospedale, Benigno et al. 2021.) che si si sono posti come obiettivo lo studio e la sperimentazione di approcci didattico-metodologici e di setting tecnologici finalizzati all'inclusione socio-educativa di studenti non frequentanti (NF). La costruzione di questo nuovo ambiente classe è stato pensato per una partecipazione più continuativa da parte dello studente NF alle attività didattiche e alla vita scolastica in generale (Trentin et al. 2017).

Gli spazi definiti ibridi, nascono dalla fusione di differenti spazi fisici, reali o virtuali, talvolta integrati o sovrapposti, che possono potenziare le occasioni di apprendimento provenienti dai contesti formali con quelle provenienti dai contesti informali (Trentin 2017). Il modello della classe ibrida inclusiva, sostenuto da risorse digitali che rendono possibili attività di interazione, condivisione e collaborazione tra gli studenti supporta anche la sicurezza degli attori da eventuali minacce legate all'uso delle tecnologie (cybersecurity).

Un aspetto importante che connota uno spazio ibrido è rappresentato da un cambiamento nel concetto di prossimità: l'uso di un dispositivo connesso in rete svolge, infatti, un'azione sociale, avvicinando persone geograficamente distanti o anche vicine garantendo loro la possibilità di interazione.

Discussione e conclusioni

Il modello inclusivo della classe ibrida può essere considerato un framework di riferimento per supportare la comunità scolastica (studenti, docenti e famiglie) a riflettere sui processi, sulle azioni e sulle risorse digitali che possono favorire processi inclusivi e sostenere il senso di appartenenza da parte degli studenti NF (Tomberli e Ciucci, 2021).

Inoltre, la necessità di trovare soluzioni efficaci stimola la sperimentazione di approcci didattici innovativi, soprattutto nell'uso delle tecnologie, generando modelli esemplari che possono essere trasferiti anche nella didattica ordinaria. Quando la didattica, per esigenze specifiche, si estende oltre gli spazi tradizionali, offre inoltre l'opportunità di ripensare gli ambienti e le pratiche scolastiche, ancora spesso legati a schemi rigidi ma al contempo cyber-sicuri. Questo processo di apertura e trasformazione risponde alle richieste di una scuola più flessibile, capace di adattarsi ai bisogni reali

dei suoi studenti e di accogliere il cambiamento come occasione di crescita, non solo per gli studenti con bisogni speciali, ma per l'intera comunità educativa.

Bibliografia

1. Antoninis, M., Alcott, B., Al Hadheri, S., April, D., Fouad Barakat, B., Barrios Rivera, M., ... & Weill, E. (2023). Global Education Monitoring Report 2023: Technology in education: A tool on whose terms? https://discovery.ucl.ac.uk/id/eprint/10195257/
2. Benigno, V., Caruso, G., Fante, C., Ravicchio, F., & Trentin, G. (2018). *Classi ibride e inclusione socio-educativa: il progetto TRIS*. FrancoAngeli.
3. Benigno, V., Caruso, G. P., Dagnino, F. M., Dalla Mutta, E., & Fante, C. (2022). Enhancing home education in italian context: teachers' perception of a hybrid inclusive classroom. *Education Sciences*, *12*(8), 563.
4. HEACH (1988). https://each-for-sick-children.org/
5. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). (2019). Linee di indirizzo nazionali sulla scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare Retrieved from https://www.mim.gov.it/-/linee-di-indirizzo-nazionali-sulla-scuola-in-ospedale-e-l-istruzione-domiciliare
6. Tomberli, L., & Ciucci, E. (2021). Sense of school belonging and paediatric illness: A scoping review. *Continuity in Education*, *2*(1), 121. https://doi.org/10.5334/cie.32
7. Trentin, G. (2017). Connettività, spazi ibridi e always-on education. AEIT, (5-6), 14-21.
8. Trentin, G., Ravicchio, F., Fante, C., & Benigno, V. (2017). L'effetto inclusivo delle classi ibride su studenti con patologia cronica impossibilitati alla normale frequenza scolastica. *Cadmo: giornale italiano di pedagogia sperimentale, 2,* 79-94.